

GRAZIE, CASA ALBER

Certamente interpreto il sentimento di tantissime persone ponendo questo "Grazie, Casa Alber", oggi, in primo piano e rendo giustamente omaggio ad una esperienza fecondissima di valori e di significato come è quella sviluppata per ben venticinque anni da Silvio e Albertina Barbieri, esperienza che mantiene ancora intatti e limpidi il suo spirito e la sua carica profetica, pur nella conclusione pratica della sua attività educativa. È pure giusto che la lettera confidenziale con cui Silvio e Albertina hanno comunicato la loro decisione meditata e sofferta agli amici diventi qui pubblica, perché ormai da diversi anni, come documenta lo stesso Silvio in un articolo espressamente richiestogli e pubblicato in terza pagina, tutti i nostri lettori possono essere qualificati come amici della "Casa Alber", grazie ai numerosissimi articoli scritti da Silvio.

"Il Resegone" stesso - e con lui i lettori - ha ricevuto un apporto notevolissimo e di alto valore morale dalla collaborazione con questa splendida esperienza di accoglienza e di condivisione con chi è ultimo nella nostra società, attuando così, anche sul piano giornalistico, quindi della formazione cristiana dell'opinione pubblica, quel cammino di tutta la comunità ecclesiale italiana che viene indicato, riconosciuto e proposto come un cammino che "riparte dagli ultimi" e cammino di chi si fa ultimo con gli ultimi.

In realtà, dal punto di vista della resa immediata in termini di vendite, non è l'attenzione agli ultimi che paga con tornaconti precisi e documentabili; ma questo fatto conferma la bontà di una scelta in termini di opinione e quindi di formazione di coscienze adulte nella nostra società, in termini di criteri etici e civili, nonché politico-culturali, confermando altresì una collocazione precisa del nostro giornale dentro i conflitti sociali, dove la specificità dell'attenzione a valori e persone porta nella linea della speranza e non del potere.

È anche sotto questo profilo che dobbiamo dire grazie a Silvio e Albertina, sia per quanto ci riguarda direttamente, sia per quanto come giornale interprete di un territorio e di una cultura, fatta di solide tradizioni storiche dal passato e di fecondi germi profetici per il futuro, siamo doverosamente chiamati a cogliere, far emergere e riproporre. Possiamo dire che l'esperienza della "Casa Alber" occupa quasi un quarto della vita del nostro giornale in termini cronologici e in termini di valori vi si fa comunione e condivisione. È ancora Silvio che lo documenta a pagina tre nel succitato articolo.

Ci resta la convinzione che questo nostro "Grazie!" non resterà isolato.